

A questo punto abbiamo detto che saremmo andati a trattare la mozione (intervento svolto lontano dal microfono) è chiesto qualcuno? Prego, collega Gnoni. Il Consigliere Gnoni: Grazie, Presidente. Chiedo ai colleghi della maggioranza di sospendere i lavori, o meglio, se lo reputano opportuno. Abbiamo altri 21 punti di cui anche una mozione, e vorremmo dare il nostro apporto, c'è qualche assenza anche da parte vostra. Se dovesse essere accolto, la delibera numero 105, che corrisponde al punto 22, è un atto di precetto, quindi chiedo di votare solamente quella, nel caso in cui voi vogliate sospendere i lavori ora, e quindi porteremo solamente la 105, che sarebbe punto numero 22, Presidente. Grazie. Il Presidente: Allora, forse eravamo rimasti d'accordo che avremmo discusso la mozione e poi ci saremmo fermati quando il Sindaco ha detto procediamo all'inversione dell'ordine del giorno, dando priorità ovviamente all'HUB, alla salvaguardia come aveva chiesto il Consigliere Salvemini, alle due variazioni dovevano essere ratificate nei 60 giorni, alla mozione. Per me dopo la mozione, come? (intervento svolto lontano dal microfono) ok, quindi in definitiva possiamo fare in questo modo: facciamo la mozione, facciamo la delibera sul precetto. Poi io volevo anche, giacché si tratta di rimandare 20 punti, se ci dovesse essere la necessità di fare un Consiglio Comunale, tra virgolette, tranquillo dove soltanto i debiti fuori bilancio e qualcosa, ovviamente sentendolo lo valutiamo insieme, sempre se non ci sono - tra virgolette - impedimenti da parte di nessuno. Quindi a questo punto facciamo la mozione, discutiamo la mozione e poi il riconoscimento dei debiti fuori bilancio dove c'è il precetto. Ok! Quindi andiamo a trattare la mozione. La mozione, il primo firmatario della mozione è il collega Bronek Pankiewicz. Quindi a questo punto invito il collega a prendere la parola. Il Consigliere Pankiewicz: Elaborazione e Trascrizione a cura di: Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12 - 94016 Pietraperzia (EN) [Pagina 66 di 73] Seduta del 30 Luglio 2026 Comune di Lecce - Consiglio Comunale - Sì, grazie Presidente. Comprendo che non sia facile dopo già tante ore di Consiglio Comunale, però credo che il tema che è oggetto della mozione che mi appresto ad illustrare, sia un tema estremamente significativo, di assoluta rilevanza e anche di grandissima attualità. È una mozione per l'approfondimento preliminare sulla compatibilità dei principi di cui all'articolo 12 della Direttiva CE numero 123 del 2026 con il quadro costiero del Comune di Lecce, sulla verifica della scarsità della risorsa naturale disponibile e per la promozione di iniziative a livello europeo di verifica e aggiornamento della direttiva stessa. Mi preme partire da alcune premesse, Presidente. Innanzitutto da ciò che la direttiva 12 dicembre 2026 numero 123 del Parlamento Europeo, la cosiddetta Direttiva Bolkestein, all'articolo 12 prevede. Ovvero qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato, per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, gli Stati Membri applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziale che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza. E prevede in particolare un'adeguata pubblicità dell'avvio di procedure, del suo svolgimento e completamento. I principi che emergono dall'articolo appena citato sono dei principi che hanno, nel corso degli anni, generato quello che è un quadro non omogeneo, e che si sono, hanno avuto delle ripercussioni che in termini di contenziosi di natura amministrativa e giurisdizionale. E, in questo senso, ovviamente, nelle determinazioni assunte, il Comune di Lecce ha avuto un ruolo particolarmente significativo. È evidente, Presidente, che non si possa partire dal premettere anche alcune citazioni giurisprudenziali, perché ad esempio la sentenza del 20 aprile 2023, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha sancito delle questioni significative, ovvero che non osta, a che la verifica della scarsità delle risorse naturali e delle concessioni disponibili, sia effettuata combinando un approccio generale all' nazionale è un approccio caso per caso, basato sull'analisi del territorio costiero del singolo Comune, riconoscendo agli Stati Membri un margine di discrezionalità nella definizione dei criteri di valutazione. Ed anche quella che viene denominata la legge sulla concorrenza e quelle che sono state le modifiche determinazioni successive ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un tavolo tecnico, un tavolo tecnico che aveva delle funzioni specifiche, ovvero un tavolo tecnico per la definizione di criteri tecnici per la determinazione della sussistenza della scarsità della risorsa naturale disponibile. Perché l'oggetto della questione in tutti questi anni è proprio sulla nozione giuridica di scarsità della risorsa naturale disponibile. E che cosa è emerso da questi tavoli tecnici? È emerso che solo una quota minoritaria delle coste potenzialmente fruibili ai fini turistico-balneari, risulta effettivamente data concessione, con la conseguenza che non può affermarsi in via generalizzata ciò che, sottolineo, è stato fatto in questi anni: un esaurimento della risorsa costiera su scala nazionale. E in questo quadro è fondamentale quello che è il piano comunale delle coste del Comune di Lecce, approvato nel 2022, in cui si evidenzia che le aree demaniali effettivamente concesse, risultano significativamente inferiori rispetto a quelle individuate come concedibili, tenuto conto anche della quota di spiagge libere soggette a monitoraggio erosivo. Fatte queste dovute premesse, occorre sottolineare altri aspetti significativi, Presidente. Quello che è emerso da un

convegno denominato L'euro, l'Europa e la Bolkestein, in cui forse l'attore principale di questa direttiva, Friedrich Bolkestein, ha affermato una cosa significativa, ovvero che le concessioni balneari non sono servizi ma beni, e pertanto la delibera sulla libera circolazione dei servizi non dovrebbe applicarsi alle concessioni delle spiagge. Anche qui non è solo un tema di scarsità delle risorse, di criteri di individuazione delle stesse. Se si parla di risorse è un discorso di servizi, se si parla di beni cambia il quadro. E in questo senso credo che sia abbastanza contraddittoria quella che è stata l'affermazione di Frederick Bolkestein. Nondimeno il fatto che siano trascorsi 20 anni da quella che è stata la direttiva, credo che sia inevitabile che in questo lungo lasso di tempo trascorso siano cambiate probabilmente le esigenze e si sia giunti a una rivalutazione di quelli che sono i criteri in termini di attualità e di compatibilità. È necessario procedere a una verifica approfondita della sussistenza o meno di quella che prima abbiamo chiamato scarsità delle risorse. È una mozione, quella di oggi, Presidente, di assoluta rilevanza, perché per il nostro Comune, che abbiamo detto prima ha avuto un ruolo significativo, oggi può costituire finalmente un caso pilota a promuovere in sede europea una complessiva riflessione sull'adeguatezza, dopo 20 anni, della disciplina contenuta nella Direttiva 123 del 2006 in materia di concessioni demaniali marittime. Tutto ciò premesso e considerato, come Consiglio Comunale di Lecce impegniamo il Sindaco e la Elaborazione e Trascrizione a cura di: Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12 - 94016 Pietraperzia (EN) [Pagina 67 di 73] Seduta del 30 Luglio 2026 Comune di Lecce - Consiglio Comunale - Giunta Comunale a promuovere, anche d'intesa con la Regione Puglia e con gli enti competenti, una valutazione tecnico-giuridica approfondita sulla reale sussistenza della scarsità delle risorse naturali. A sospendere, nei limiti ovviamente di ciò che è consentito dal nostro ordinamento, ogni procedimento di gara o selezione per l'affidamento in concessione delle aree demaniali marittime è già oggetto di utilizzo, a predisporre un dossier tecnico-giuridico che illustri lo stato della risorsa costiera del Comune di Lecce e la non coincidenza allo stato tra aree concedibili, aree effettivamente concesse, descriva gli effetti applicativi della direttiva Bolkestein e della relativa interpretazione giurisprudenziale sulle concessioni demaniali marittime locali; che si formuli proposte di aggiornamento o precisazione dei criteri di cui all'articolo 12 precedentemente citati; a trasmettere questo dossier al Governo e al Parlamento italiani affinché valutino l'opportunità di promuovere nelle sedi europee competenti una verifica complessiva, a 20 anni dall'adozione, dell'impatto della direttiva centrale 2023-2026 sulle concessioni demaniali marittime; di trasmettere alle associazioni rappresentative dei Comuni, a promuovere, anche attraverso il coinvolgimento degli europarlamentari eletti nella circoscrizione meridionale e dei membri italiani del Comitato Europeo delle Regioni, l'adozione di iniziative politiche, a riferire periodicamente a questo Consiglio Comunale sugli esiti dell'attività istruttoria e delle varie iniziative che si intende porre in essere. Prima di arrivare alle conclusioni, nell'illustrare questa mozione, credo che sia doveroso, quando ho detto che in termini di attualità e di rilevanza è un tema significativo, non si può trascurare quanto accaduto il 10 luglio 2026. Perché credo che l'ordinanza della Corte di Giustizia Europea di soli pochi giorni fa, abbia lasciato un solco forse definitivo, finalmente, in quelle che erano delle interpretazioni errate. È un'ordinanza che rappresenta una smentita plateale di quelle che fino ad oggi sono state le sentenze, provvedimenti del Consiglio di Stato. Un'ordinanza, quella della Corte di Giustizia Europea, in cui invita il governo a mappare il territorio, mentre al giudice nazionale spetta solo un controllo di coerenza. Crolla così quello che è stato per anni il castello accusatorio di chi voleva legare subito, basandosi su una presunta rarità del bene spiaggia mai scientificamente comprovata. Questa notizia, che ovviamente ha avuto ripercussioni anche mediatiche di assoluta rilevanza, ha sancito, in maniera definitiva ed inequivocabile, che si può procedere a legare in questa direzione della direttiva Bolkestein solo in presenza di una comprovata scarsità delle risorse naturali. Il futuro è chiaro dopo questa ordinanza, estremamente chiaro. Le gare si devono fare, perché non bisogna fare di tutta un'erba un fascio, ma le gare si fanno secondo quelle che sono le regole storiche del Codice della Navigazione. Per le imprese esistenti, per quello che è emerso da questa ordinanza della Corte di Giustizia Europea, quello che è l'interpretazione, quella che è stata la Bolkestein, è solo un fantasma smarrito, potremmo dire, di quello che è stato un incubo per intere categorie di persone, per tutta la collettività. Per questi motivi, Presidente, mi avvio a conclusione, perché il tempo è tiranno. Il Consiglio Comunale approva la presente mozione come atto di indirizzo politico e programmatico, volto da un lato a garantire una gestione equilibrata, trasparente e conforme ai principi europei e nazionali delle concessioni demaniali marittime nel territorio comunale di Lecce; e dall'altro a promuovere in sede nazionale ed europea una complessiva verifica, a distanza di circa 20 anni, dall'attualità dell'adeguatezza della disciplina di cui alla Direttiva 2026/123 della Comunità Europea con riguardo alla peculiarità del litorale italiano e in particolare di quello leccese. Mi auguro, Presidente, che

questa mozione è stata protocollata il 20 aprile 2026. Sostanzialmente la Corte di Giustizia Europea ha confermato il contenuto di questa mozione il 10 luglio 2026, e questo è anche un po' un motivo di orgoglio per una mozione sottoscritta da tutti i Consiglieri di maggioranza, e che spero vivamente di cuore che anche i componenti di minoranza di questo Consiglio possano finalmente aver fatto chiarezza su delle questioni, finalmente, su cui si è espressa la stessa Corte di Giustizia, e possano probabilmente mettere da parte quelle che sono state delle iniziative o delle forme di politica fondate meramente sull'ideologia e votare con noi questa mozione, avendo a cuore e perseguendo l'interesse e il bene comune. Grazie. Il Presidente: Elaborazione e Trascrizione a cura di: Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12 - 94016 Pietraperzia (EN) [Pagina 68 di 73] Seduta del 30 Luglio 2026 Comune di Lecce - Consiglio Comunale - Grazie al collega Bronek, primo firmatario di questa mozione, che tocca, diciamo, un problema di alta sensibilità per il nostro territorio e che ha trovato conferma proprio con questa ordinanza della Corte Europea del luglio corrente anno. Ha chiesto di prendere la parola il collega Gnoni, prego. Il Consigliere Gnoni: Grazie Presidente, faccio notare all'Aula, ma sicuramente non sarà sfuggito, come su questa mozione ci sia il parere negativo, scusate, del dirigente solamente sul punto 2, sulla sospensione dei procedimenti di gara. È un atto importante che deriva sostanzialmente da quello che ha detto l'amico Bronek, che ricordo, ma non ho bisogno di farlo con te, e che come fonti del diritto è un'ordinanza, ma se non viene recepita dal governo rimane lettera morta. Quindi attendiamo ovviamente che venga recepita come fonte del diritto nella legislazione italiana. Nel frattempo bene ha fatto il dirigente a esprimere parere negativo, di cui dobbiamo tenerne conto indipendentemente poi dalla votazione della minoranza. Grazie. Il Presidente: Grazie. Collega Cicirillo, prego. La Consigliera Cicirillo: Grazie, Presidente. Molto brevemente, perché siamo tutti molto stanchi. Anch'io penso che il parere negativo del dirigente sia fondamentale per tenere conto dell'impossibilità, diciamo, ad approvare questa mozione, perché dobbiamo considerare che, intanto voglio solo ricordare che la città di Lecce ha un Piano delle Coste, un piano comunale delle coste che è stato approvato già da qualche anno ed è uno dei, il primo Comune capoluogo della provincia di Lecce ad aver approvato il Piano delle Coste. Attraverso il Piano delle Coste abbiamo anche fatto la mappatura degli spazi disponibili. Per questo credo che siamo in una condizione leggermente diversa da quella che è la generalità delle altre città costiere. In ogni caso io mi atterrei al parere negativo del dirigente per quanto riguarda la questione relativa al sospendere le gare, perché la ritengo non adatta, non opportuna. Grazie. Il Presidente: Grazie. Prego, Sindaco. Il Sindaco: Sì, grazie, Presidente. Io intervengo perché è un argomento che mi interessa molto e voglio veramente ringraziare tutta quanta la maggioranza per avere presentato questa mozione sulla quale abbiamo poi a lungo discusso nel tempo, e alla quale nei contenuti è stata data ragione proprio dall'espressione della Corte di Giustizia Europea nei giorni scorsi. Approfitto per ringraziare anche i Consiglieri Gnoni e Cicirillo, che ci stanno consentendo, peraltro, oggi, di mantenere il numero mentale da poter affrontare anche il prossimo punto all'ordine del giorno. E quindi chiedo loro appunto la possibilità, se lo ritengono, di rimanere insieme con noi, cosa della quale vi ringrazio notevolmente. Ora, questa mozione arriva in Aula in un momento in cui il tema delle concessioni balneari non è più solo una questione locale, né solo italiana, ma è pienamente al centro del diritto europeo e del dibattito politico nazionale. L'ultima ordinanza, appunto, che è stata citata da Bronek, della Corte di Giustizia sul caso Rimini del 10 luglio 2026, ci dice due cose molto nette e chiare. Primo, le gare generalizzate per assegnare le spiagge scattano soltanto se lo Stato dimostra che le spiagge sono davvero una risorsa scarsa. Secondo, anche i Comuni, quando rilasciano concessioni sul demanio marittimo, devono applicare direttamente l'articolo 12 della Direttiva Servizi, la Bolkestein, disapplicare le norme interne incompatibili e valutare i fatti sul proprio territorio sotto il controllo del giudice nazionale. In altre parole, Lecce non può limitarsi ad attendere decisioni dall'alto, applicare regole in astratto. Ha il dovere di usare il proprio piano comunale delle coste, il quale faceva riferimento la Consigliera Cicirillo, e quindi di usare il Piano comunale delle coste, i propri dati la propria competenza sul litorale per capire se qui nel nostro Comune quella scarsità c'è oppure no, e rappresentare questa verità alle istituzioni nazionali ed europee. Per questo vorrei chiarire subito che la mozione che stiamo discutendo oggi non è così— io l'ho interpretata quando i Consiglieri di maggioranza l'hanno presentata— non è una mozione contro legare e non è una mozione pro proroghe, è una mozione per applicare correttamente il diritto europeo e nazionale al caso Lecce, evitando decisioni affrettate che possano essere annullate o generare responsabilità per il Comune e per questo Consiglio. Veniamo da anni di incertezza, da pronuncia del Consiglio di Stato, dalla sentenza della Corte di Giustizia sul caso Ginosa, dal contenzioso che ha riguardato

direttamente il nostro Comune. Oggi abbiamo l'occasione di mettere ordine assumendo una posizione politica forte, ma giuridicamente solida, che non ci esponga a nuovi ricorsi ma che ci consenta di governare il litorale leccese con grande serietà. I riferimenti giuridici che ci impongono prudenza sono almeno 3. Il primo, la sentenza della Corte di Giustizia del 20 aprile 2023 sul cosiddetto caso Ginosa. In quella decisione la Corte ha stabilito che la scarsità delle risorse naturali e delle concessioni disponibili può essere valutata combinando un approccio generale ed astratto a livello nazionale ed un approccio però caso per caso, basato sull'analisi del territorio costiero del singolo Comune. Non è una frase generica, significa che lo Stato deve fissare dei criteri nazionali, ma che poi ogni Comune costiero deve fare la sua parte, fotografando il proprio litorale e verificando se alla luce di quei criteri la risorsa è realmente scarsa oppure no. Non è solo un problema compito dei giudici, riguarda naturalmente anche noi. Il secondo riferimento è costituito dalle ordinanze balneari Rimini del 4 giugno '25 e del 10 luglio 2026. La Corte ha confermato che le concessioni balneari rientrano nell'ambito dell'articolo 12 solo quando riguardano una risorsa realmente scarsa. Ha detto con grande chiarezza che le gare generalizzate non sono un obbligo automatico, diventano obbligatorie solo quando la scarsità è dimostrata sulla base di dati oggettivi e criteri proporzionati e non discriminatori. Ha precisato inoltre, che la valutazione della scarsità spetta all'autorità nazionale, ma ha anche aperto la porta ad un ruolo attivo dei Comuni, indicando che nei limiti del diritto interno il comune interessato può discostarsi dalla valutazione generale sulla base dei propri dati locali e che in ogni caso il fatto che la concessione sia rilasciata a livello comunale deve essere considerato per capire se in quel territorio le zone del demanio costiero sfruttabili siano in numero limitato. Il terzo riferimento è proprio il nostro Piano Comunale delle Coste approvato l'11 luglio 2022, che non è un atto qualsiasi. È il risultato di un lavoro lungo, passato attraverso la verifica di compatibilità regionale, ed oggi riconosciuto come buona pratica anche fuori dal nostro territorio. Quel piano mostra, dati alla mano, che nel Comune di Lecce le aree concedibili sono maggiori delle aree effettivamente concesse, che esiste una quota significativa di spiagge libere, che sono stati censiti i tratti soggetti ad erosione e di vincoli ambientali. Questo ci pone una domanda obbligata che non possiamo eludere: possiamo davvero considerare scarsa, nel senso richiesto dall'articolo 12 della Direttiva Servizi, la risorsa spiaggia del Comune di Lecce? La mozione che discutiamo qui di rispondere a questa domanda con la certezza dei dati e non certamente con slogan o peggio ancora con automatismi. Su queste basi la mozione propone 4 obiettivi operativi molto concreti. Il primo, è quello di disporre un'istruttoria seria sul litorale di Lecce. Chiediamo agli uffici competenti di utilizzare proprio il Piano Comunale delle Coste per aggiornare la fotografia della situazione: quanti metri di spiaggia liberi, quanti lotti concedibili non ancora occupati, quali vincoli ambientali incidono eventualmente sulle diverse porzioni di costa, quali tratti sono soggetti ad erosione. Non si tratta di reinventare nulla, ma di usare gli strumenti che già abbiamo per rispondere alla domanda chiave: Alla luce dei criteri nazionali ed europei, a Lecce Esiste davvero una condizione di scarsità della risorsa naturale oppure no? È un accertamento di fatto che la Corte di Giustizia affida proprio alle amministrazioni competenti, naturalmente sotto il controllo del giudice. Il secondo obiettivo è il raccordo leale con lo Stato, la Regione, il Tavolo Tecnico Nazionale. La mozione impegna il Comune a trasmettere gli esiti di questa istruttoria alla Presidenza del Consiglio, ai ministeri competenti, alla Regione Puglia, al tavolo tecnico istituito presso Palazzo Chigi. Non intendiamo decidere al posto dello Stato né contestarne le competenze, ma intendiamo fare ciò che la giurisprudenza ci chiede: portare il caso Lecce dentro Elaborazione e Trascrizione a cura di: Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12 - 94016 Pietraperzia (EN) [Pagina 70 di 73] Seduta del 30 Luglio 2026 Comune di Lecce - Consiglio Comunale - la valutazione nazionale della scarsità, affinché i criteri generali tengano conto delle specificità del nostro litorale. È un atto di leale collaborazione, non certamente di contrapposizione. Il terzo obiettivo riguarda i tempi delle gare. La mozione non dice che non si faranno gare, dice che eventuali gare devono essere bandite dopo e non prima che sia stata svolta un'istruttoria seria sulla scarsità. Per questo si parla di un eventuale differimento limitato nel tempo, strettamente correlato al completamento dell'istruttoria e motivato con atti formali degli uffici, senza alcuna proroga automatica o di fatto delle concessioni in essere. In altre parole, chiediamo di non costruire bandi sulla base dell'idea astratta che la risorsa sia scarsa, quando i nostri stessi dati suggeriscono che la situazione è più complessa. Vogliamo evitare bandi impostati male che sarebbero esposti a ricorsi e annullamenti, con danni doppi per gli operatori che investono e per il Comune che si troverebbe a rispondere di scelte giudicate illegittime. Il quarto obiettivo è l'iniziativa politica a livello europeo. Lecce è già finita, suo malgrado, al centro di contenziosi che hanno contribuito a portare le concessioni balneari davanti alla Corte di Giustizia. Oggi possiamo trasformare questa storia in una leva positiva, candidando Lecce a diventare un Comune laboratorio per una verifica aggiornata dell'applicazione

della Direttiva Servizi alle concessioni demaniali marittime. La mozione chiede di predisporre un dossier tecnico-giuridico e di portarlo col supporto di ANCI, della Regione e degli (incomprensibile) nelle sedi nazionali ed europee competenti. Non per chiedere eccezioni arbitrarie, ma per proporre una lettura coerente, con Ginosa, con Rimini e con i dati sulla reale utilizzazione delle coste. Capisco che su questi temi vi siano delle sensibilità diverse, anche all'interno della maggioranza ci sono state. C'è chi teme che questa mozione blocchi le gare, e c'è chi teme che possa essere letta come un regalo ai concessionari storici. Vorrei essere molto più chiara su questo punto. La mozione richiama espressamente il divieto di proroghe automatiche e generalizzate e la necessità invece di procedure ad evidenza pubblica per il futuro. Non fa alcuna sanatoria, non conferma alcun diritto acquisito, non inventa scorciatoie. L'unica cosa che chiede è che il Comune di Lecce eserciti la propria responsabilità prima di indire gare, non dopo, e che lo faccia nella cornice giuridica che ci viene indicata dalla Corte di Giustizia e dalla stessa Amministrazione statale. Non si dice no alle gare, si dice "facciamo gare fatte bene e nel momento giusto". Prima capiamo se nel nostro territorio la risorsa spiaggia è davvero scarsa o meno. Se e dove lo è, si faranno gare trasparenti ed imparziali con criteri calibrati sui dati nazionali e locali. Se e dove non lo è, eviteremo di forzare un meccanismo pensato per situazioni di scarsità, assumendoci la responsabilità di spiegare questa scelta alle istituzioni europee, ai cittadini. In questo senso la mozione non è assolutamente una bandiera di parte, ma è uno scudo per il Comune e per questo Consiglio, tutto il Consiglio. Una gara bandita oggi senza tener conto del Piano delle Coste, senza aver verificato la scarsità, e comunque la situazione costiera concreta, sarebbe automaticamente esposta a ricorsi e a censure sia interne sia europee. Votare questa mozione significa quindi prendere una posizione legalmente forte e difendibile, basata sulle ultime pronunce della Corte di Giustizia e sul nostro principale strumento di pianificazione. Significa proteggere il Comune da errori costosi, proteggere la maggioranza da decisioni che potrebbero essere rimproverate domani, proteggere anche gli operatori e i lavoratori che hanno diritto a regole chiare e stabili. In un tema come questo si intrecciano Europa, diritto interno, lavoro, ambiente, finanze comunali. Per questo le 3 parole chiave della mozione sono: prudenza, legalità e responsabilità. Legalità, perché ci proponiamo di applicare l'articolo 12 della Direttiva Servizi al caso Lecce con rigore, disapplicando ciò che deve essere disapplicato ma senza inventare delle zone franche. Prudenza, perché sappiamo che ogni scelta su concessioni e gare ha un impatto di lungo periodo e vogliamo decidere sulla base di dati e di atti, non sull'onda di pressioni contingenti. Responsabilità, perché siamo la massima assemblea cittadina ed abbiamo il dovere di guardare in faccia i cittadini, gli operatori ed anche i giudici, sapendo di fatto quanto è nelle nostre possibilità per costruire un quadro razionale e difendibile. Quindi vi chiedo di leggere questa mozione non come una prova di forza fra schieramenti, non è assolutamente questo l'intendimento, ma come un atto di tutela dell'interesse generale, un passo necessario per decidere bene.

Elaborazione e Trascrizione a cura di:
Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12 - 94016 Pietraperzia (EN) [Pagina 71 di 73] Seduta del 30 Luglio 2026

Comune di Lecce - Consiglio Comunale - al tempo giusto e per far valere il caso Lecce nel dibattito nazionale ed europeo, con la consapevolezza che se non siamo noi a rappresentare la realtà del nostro litorale, nessuno certamente lo farà al posto nostro. Grazie naturalmente a tutti quanti voi. Il Presidente: Grazie, Sindaco. Se c'è qualcuno che deve rendere dichiarazione di voto, se no andremo direttamente al voto della mozione. Nessuno rende dichiarazioni. Procediamo al voto. Mozione approvata con 15 voti favorevoli e 2 voti contrari.